Anno XXXIII — N. 273 Udine Venerdì 30 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Pedemontana e una lettera del generale Perrucchetti.

Eccoli, biancheggianti sullo sfondo infinito del cielo, veloci e sicuri, come immensi sparvieri, attraversare senza inciampo di ostacoli terreni, distanze di centinaia di chilometri in poche ore!....

Oh voi beati, che per volare, non avete avuto bisogno, nè di Ministri, nè di Parlamento, nè di Capi-divisione, nè di burocratiche trafile!

E così, fra pochi giorni, per opera vostra, anche gli abitanti della vasta zona pedemontana, che mai allietò il fischio, *oramai secolare*, della locomotiva, potranno veder passare veloci sopra di loro, gli audaci aviatori, mentre le sgangherate diligenze colle pazienti rozze ed i preistorici carri tirati dal pio bove, continueranno ancora, ironico contrasto, per chissà quanto, ad esser l'unico mezzo di comunicazione col mondo civile, di quella plaga disgraziata che si estende da Sacile a Pinzano, interessante ben quattro distretti e ventotto Comuni....

La vecchia locomotiva, che oramai ha attraversato da un estremo all'altro l'Africa tenebrosa, e *che per opera nostra ha vinti i dislivelli delle ambe abissine, ed ha portato la civiltà è la prosperità fra i barbari*, pur troppo ancora non è giunta fra noi!

Date una rapida scorsa alla carta dell'Italia settentrionale, e dove un vuoto desolante di linee ferrate colpirà il vostro occhio, come una chiazza di calvizie in capo ben crinito, fermatevi: vedrete che quella zona è proprio la nostra.

Ma perchè non vi muovete, diranno la maggior parte dei lettori, perchè non fate quello che abbiamo fatto noi? Un Comitato, un po' di rumore nella stampa un po' di lavorio di Deputati e Senatori, e la linea è fatta!

Signori miei! Sono già tre anni che si lotta. La prima vittoria è stata per lo scartamento, *e fu una guerra fratricida*, ma lo scartamento normale, quello del buon senso e della giustizia, ha trionfato.

Sulla stampa locale prima, poi su quella dei principali giornali d'Italia, l'argomento della nostra linea è stato trattato, discusso, sotto tutti gli aspetti. Dodici mila pedemontani hanno firmato una petizione a S. M. il Re; si è fatto un Comizio, a Roma si sono riuniti Deputati e Senatori, i trentotto Generali venuti questo maggio a studiare la difesa del Friuli, hanno dichiarato la Pedemontana *normale* indispensabile; la Commissione d'inchiesta sull'esercito, quell'alto ed illustre consesso di vecchi Generali, ne ha confermata la necessità, e, nell'ultima seduta di chiusura, *ha fatto voti per la sua pronta costruzione.* Che cosa volete di più?

Ha giovato tuttociò? Neanche per sogno.

Il Governo, *il patrio Governo della lesina che non ragiona*, non si è commosso, ed ha risposto picche, colla scusa che non ha fondi per noi!!??

Certo voi crederete, date le ragioni dell'alto rifiuto, che si tratti di una ferrovia strategica, sul tipo di quella di Assling, che costò all'Austria quasi mezzo migliardo. Sareste in errore. La nostra modesta Pedemontana, tutta in rasa pianura, e che d'importante non avrebbe che un ponte sul Cellina ed uno sul Meduna, non costerebbe che una dozzina di milioni. Mettiamoci anche i forti relativi, e arriverà ai diciotto milioni, *il terzo del costo di uno di quei Dreadnought, che si votano ad occhi chiusi, senza discussioni, nè colpi di lesina, e che dopo un paio di lustri passano... nei ferri vecchi* (1).

Sicuro, la nostra linea non è l'egoistica aspirazione dell'interesse locale di una regione, ma è di interesse altamente italiano, poichè ha un'importanza tattica e strategica di primo ordine. Essa è l'unica strada ferrata del nostro Friuli, che si potrebbe dire veramente protetta dalle sorprese di un'invasione nemica, *anche dopo superate le difese del Tagliamento*, poichè fiancheggiata da Sacile a Pinzano, dalla nuda pianura per una larghezza di circa 15 km. ed appigiata alla montagna, coi suoi colli che egregiamente si prestano ad esser fortificati, potrebbe resistere ad oltranza e continuare ad alimentare di uomini e materiale, quell'insieme di fortificazioni, che costituiscono la branca sinistra della cosidetta *ternalia del Friuli* che partendosi da Osoppo, si portano a Buia e Tarcento e dall'altra a Ragogna e Pinzano, per formare con S. Daniele un immenso, e, *speriamolo*, imprendile campo trincerato, che costituirà così una permanente e temuta minaccia al fianco dell'invasore.

(1) A conferma di quanto asserisce l'egregio articolista ricordiamo che l'« Orione » la prima Dreadnought varata cinque anni fa dall'Inghilterra e del costo di «soli» 60 milioni; fu ormai messa in seconda linea come tipo già antiquato e che l'ingegneria navale sta già studiando nuovi tipi i quali renderanno antiquati i Dreadnought che si trovano negli scali europei prima ancora d'essere varati.

A che cosa potrebbero servire questo insieme di forti così importanti, il campo trincerato, se venisse a mancar loro l'ausilio di una ferrovia propria, indipendente e sicura? A ben poco certamente. Sarebbe come un membro senza arterie.

E quale importanza vitale non avrebbe la nostra Pedemontana nella valida ed attiva difesa della linea del Tagliamento che si estende da Latisana a Pinzano, che se già è *discretamente* fornita di ferrovie all'ala destra ed al centro, ne è completamente mancante all'ala sinistra, la più importante di tutte, costituendo il perno della difesa, pel suo collegamento coi forti del campo trincerato, col massiccio alpino, specie quando sarà completato il *collegamento rotabile* del Cadore colla pianura friulana, attraverso la valle del Cellina?

E la nostra Pedemontana appoggiata ai monti, non temerebbe neanche le insidie del cielo, e cioè dei dirigibili e degli aeroplani, che dovrebbero, per recarle danno, passare a tiro sicuro delle future leggere artiglierie di lunga portata, delle moderne spingarde e colubrine, che dalle cime più alte delle nostre montagne, potrebbero fulminare queste aquile meccaniche, che al contrario delle naturali, devono prudentemente tenersi lontane dalle alte vette.

Ma fin qui abbiamo discorso di importanza strategica e quindi di guerra. E in pace?

In pace, la nostra Pedemontana *avrebbe una importanza civile ed economica altissima*, poichè risolverebbe per sempre, ed in modo definitivo, il grave problema economico delle comunicazioni, dei commerci e della industrie della vasta ed importanante zona pedemontana e montana, che si estende da Sacile, a Pinzano, pur così ricca di naturali risorse ed energie, e pur così povera, per la mancanza di mezzi meccanici di comunicazione e di trasporto da obbligarla a ricercare all'estero, il guadagno più indispensabile per provvedere alle prime necessità della vita, che comodamente, invece, potrebbe procacciarsi a casa propria, *senza ricorrere a quella emigrazione temporanea, che tanto danno di corpo e di anima indusse nei nostri paesi.*

Quante industrie, quanti commerci farebbe sorgere in questa zona, una ferrovia a *scartamruto normale*! Ed i capitali non mancano ed ingenti. Sono lì, pronti, ammassati in tanti anni di emigrazioni, e non attendono che una occasione propizia *per esser impiegati sul posto.*

Ma la nostra Pedemontana, oltre che un interesse locale, ne avrebbe anche uno *internazionale.* Sicuro: poichè essendo il naturale prolungamento della Pontebbana, verrebbe ad essere il tronco complementare della grande pedemontana, già esistente Verona - Vicenza - Cittadella - Castelfranco - Treviso - Conegliano - Sacile, che in linea quasi retta, condurrebbe a Milano, qualora si costruisse il breve tronco Montebelluna - Conegliano, *ed in tal modo si accorcerebbe di molti chilometri il percorso Vienna - Milano.*

Coraggio dunque, o friulani, lasciate da parte ogni interesse egoistico di campanile, ed unitevi tutti per assicurare il trionfo di questa linea, che renderà forte e temuto in guerra il nostro Friuli, e prospero in pace, *poichè la ricchezza di una provincia è il risultato delle ricchezze delle sue singole regioni.*

Non abbiate invidia nè paura voi, che già da anni appartenete al mondo civile, e del progresso avete sentiti tutti i benefici, di dare una mano di fraterno aiuto a questa povera Cenerentola del nostro Friuli, a questa disgraziata regione, che è carne della vostra carne, e che in pieno secolo XXlo. vive ancora la vita di un tempo lontano, che non è più compatibile colla nostra civiltà.

Solidali e concordi, spingete dunque i vostri rappresentanti politici a dare il loro aiuto agli onorevoli Chiaradia e Odorico, perchè nella prossima sessione parlamentare, coll'unione di tutti i Friulani e dei Veneti, si faccia trionfare la Sacile-Maniago-Pinzano, come già si è fatto per l'Ostiglia-Treviso, *della quale la nostra linea non è che il naturale completamento strategico.*

E speriamo che nel petto di Luzzatti, di Sacchi e di Tedesco (?) batterà il cuore altamente italiano, e che i nostri Ministri sapranno essere non meno dei loro colleghi Austriaci, *così larghi per quello che essi, gesuiticacamente, chiamano spese di difesa*, e non vorranno tanto leggermente assumersi la grave responsabilità, che gli storici ed i critici militari futuri, non abbiano un giorno a scrivere, *che a concetti di burocrazia e di malintesa economia, si dovettero i rovesci di guerra del nostro valoroso esercito.* Pensino i nostri governanti, che la spesa della Pedemontana va divisa fra le sessantanove provincie italiane, perchè serve agli interessi della difesa di tutti gli italiani, *e che perciò*, in ultima analisi, *per il nostro Friuli, non spenderebbero che poco più di trecentomila lire!*

E voi, o bianchi conquistatori dell'aria, venite pure, intanto, a portare l'audacia dei vostri voli, anche lungo le immense praterie pedemontane, per mostrarci colle vostre ali, col rombar dei vostri motori e col ronzio delle vostre eliche veloci, che anche noi viviamo nell'epoca gloriosa della conquista dell'aria, mentre il generoso cavallo ed il pio bove, sono ancora, come venti secoli fa, l'unico mezzo di trazione e di trasporto di questi paesi abbandonati.

E prima di chiudere questa mia chiaccherata, io vi invito o Pedemontani e Friulani tutti, a mandare all'illustre generale Perrucchetti, *il supremo e valoroso paladino della nostra pedemontana e della difesa militare del Friuli*, un saluto di riverente ed eterna riconoscenza.

Maniago, settembre 1910.

FORWARD

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

L'illustre generale Perrucchetti in una lettera al dott. Zanardini di Maniago scriveva:

Torino 15 - 7 - 10

Caro D.r Zanardini

. . . .

Nella 8.a ed ultima Relazione della Commissione, a pag. 329 *nelle conclusioni finali, è* detto: *Essere necessità assoluta*, che il nuovo aspetto difensivo, venga integrato da *quelle nuove linee ferroviarie*, e dal miglioramento delle esistenti, che le esigenze di una pronta radunata delle nostre truppe suggeriscono.

« *E' evidente infatti, che anche le migliori fortificazioni avrebbero niun valore se, per la deficienza dei mezzi di trasporto venisse a mancare in tempo opportuno il valido concorso delle forze mobili* ».

« Si ritiene opportuno a proposito richiamare l'attenzione sulle seguenti linee:

a) Ostiglia-Treviso, dando la preferenza al tracciato che meno si allontani dalla spezzata Pojana-Campesampiero-Piombino-Treviso.

b) **Sacile - Pinzano Gemona.** Per questa linea, **progettata a scartamento ridotto,** la Commissione riconobbe la necessità che **venga sistemata a scartamento e armamento normali.**

. . . .

Come Ella vede, la Pedemontana è segnalata fra le più necessarie.

. . . .

Non aggiungo altro e le mando un cordiale saluto.

suo Devot.mo
Perrucchetti

All'articolo del nostro egregio collaboratore e più alla significantissima lettera dell'illustre generale Perrucchetti, nulla abbiamo da aggiungere se non questo: fra qualche giorno il colonnello Barone degno allievo del chiarissimo Generale e direttore dell'autorevole periodico militare *La Preparazione* verrà in Friuli, a visitare quella zona pedemontana che da tanto Ei reclama doversi provvedare della sospirata, necessaria ferrovia.

Viene per trarre dalle constatazioni di fatto, nuovi sicuri argomenti in propugnare l'opera urgente, per dimostrare ai Friulani tutti che bisogna muoversi come un sol uomo e non cessare mai dal *gridare* i propri bisogni i propri *diritti*, finchè non n'abbiano conseguito l'intento.

E all'illustre colonnello Barone che, prendendosi a cuore la difesa d'Italia, fa cosa non patriottica solo, si anche altamente civile per questa plaga abbandonata, noi mandiamo il benvenuto augurale, invitando tutti i friulani e specie quelli della Pedemontana a fargli un'accoglienza degna di lui e dell'intrapresa ch' Egli propugna.

E al comitato di Maniago, a capo del quale sta l'instancabile d.r Zanardini, esprimiamo la nostra riconoscenza e formuliamo il voto, come italiani e come friulani, che in numero sempre maggiore giungano le adesioni dei dianzi dissidenti e le forze si sommino e le volontà si accomunino, in un'opera, in una volizione sola.

Cronaca Provinciale

Echi di una più che „ pretesa recente „

Scoperta agraria

Casualmente oggi mi fu dato vedere la risposta mandata dal dot. Pasqualis, sul « Giornale di Udine » alle più che giuste osservazioni del direttore del R. Osservatorio Bacologico di Vittorio, in seguito all'annunciata scoperta agraria, pubblicata sul numero 247 dello stesso giornale. Essendomi però risultato che il d.r Pasqualis non deve aver letto quanto era venuto esponendo nel numero 266 della « Patria del Friuli », in risposta all'articolo pubblicato sul suaccennato numero 247, e siccome, vedo che l'articolo oggi inserito contiene cosuccie degne di essere rilevate, anche per quanto si viene dettando, credo opportuno riprendere la penna.

Premetto anzi tutto, che essendo l'oggetto della massima importanza, non credo conveniente entrare in una polemica con nessuno, ma mi limiterò ad alcune semplici constatazioni di fatto.

Il dott. Pasqualis afferma che del *chilocurus*, da tempo aveva conoscenza; come ci spiega quindi il fatto dell'invio di alcuni esemplari ai dott. Stradajoli e Meneghini per un esame? Comunque son queste cose di nessuna entità, poichè oggi nessuno dubita che la comparsa sia recente. Che quest'anno sia stata maggiore e che di preferenza abbia trovato rifugio naturale sui gelsi infetti dalla *diaspis* è ormai accertato.

Quel che però ha maggiore importanza è appunto l'esame della sua azione a beneficio della minacciata bachicoltura.

Questo io scrivevo fin dal *18 giugno* decorso sulla *Patria*, quando annunciavo le prime osservazioni. Ne avevo attentamente studiato i passaggi dallo stato di larva e quello di insetto perfetto. E poichè le prime osservazioni mi avevano fortemente convinto di trovarmi innanzi ad un insetto appartenente al gruppo dei *predatori* e quindi distruttori delle cocciniglie, accennai come il chilocurus, fosse degno di una benevola e paziente osservazione.

Nelle riproduzioni avvenute conseguentemento ho avuto campo d'esaminare, di nuovo, il chilocurus, e pur troppo ho dovuto convincermi, che l'azione sua è più che minima in confronto della diffusa diaspis; ed ho potuto ancora constatare che la sua azione è maggiore nello stato di larva che in quello di insetto perfetto, poichè nella prima condizione, necessariamente, è tenuto a rimanere attacato al gelso, mentre nella seconda essendo dotato di organi locomotivi, facilmente emigra.

Altro fatto singolare nel chilocurus è appunto quello, che si stanca enormemente nello sfarzo di sollevare gli sondetti della Diaspis; non quindi un forte divoratore ma più che altro un semplice distruttore, le cui virtù antidiaspiche ben poco fino ad oggi hanno prodotto.

Per tutta la stima che io possa nutrire per lo scienziato Brehm, non condivido l'opinione espressa nella monumentale opera sua. — La vita degli animali — poichè le esperienze eseguite attentamente mi hanno dimostrato che il Chilocurus non può essere assolutamente ritenuto per un potente divoratore; opinione questa del Brehm, divisa invece dal dott. Pasqualis e dai sig. Meneghini e Stradajoli.

E' conosciuto che la Diaspis, può nella sua operazione generatrice, da porre fino a 150 uova, e considerando il fatto semplicissimo che di queste circa una metà e più sono femmine, ci risultano evidenti le disastrose conseguenze.

Ne viene quindi che deve ritenersi esagerata l'affermazione del dottor Pasqualis; dove il chilocurus è abbondantemente diffuso essere più che sufficiente per attendere ad una indubbia distruzione (!) antidiaspica.

Se quest'anno la comparsa del chilocurus è stata abbondante, questo si verificò nella parte media della Regione veneta, e qui appunto ne abbiamo potuto osservare l'efficacia più che relativa.

Parlando nel numero 266 della Patria del Chilocurus, e della annunciata scoperta agraria, dicevo che in quanto ero venuto esponendo, ritenevo che anche il prof. Paoletti, si fosse con me trovato d'accordo poichè egli meglio di me, aveva conosciuto il chilocurus; oggi trovo ragione per affermare ciò nuovamente anche perchè ho potuto meglio comprendere la veridicità di quanto il chiarissimo professore m'à annunciato.

L'esperienza, grande maestra in ogni ramo scientifico, ha quindi dimostrato bensì che il chilocurus sia un naturale divoratore della diaspis ma ci ha pure insegnato in qua le considerazione deve essere tenuto.

Che poi il dott. Pasqualis abbia ragione quando dice che se il sognato prodigio, questo insetto non ha ancora operato, ciò si deve alla distruzione ed alla lotta che l'uomo fa della diaspis, non mi pare.

E ciò per più ragioni.

La prima, principalissima: il chilocuros vive benissimo anche in altre piante, perchè predatore di tutte le coccinellidi;

la seconda: con tale insegnamento bisognerebbe che ogni lotta diretta, venisse abbandonata, per attendere ad una indiretta, i cui vantaggi per lo meno, sono ancora nel campo delle esperienze e quindi non certi.

Giova qui appunto ricordare anche i dubbi affermati, non però dimostrati, dal Pasqualis ed espressi nei riguardi della lotta diretta. Intanto è conosciuto, e la esperienza ci fu più che benigna di schiaccianti risultati, che una buona spazzolatura e penellatura può ridurre di molto i danni — e di conseguenza ogni buon agricoltore, della stessa dovrebbe fare tesoro — e meraviglia il fatto che persone dalle quali si ha il diritto di udire una parola sicura, gettino, sia pur nolenti, la sfiducia nella classe agraria, fortemente impressionata pel dilagare del flagello, su questo metodo di lotta.

Si curino direttamente i gelsi, non lasciandoli invece nelle mani, di mezzadri od affittuali, se questi non dimostrano quella rudimentale conoscenza necessaria per la cura, poichè è risaputo che se in certi gelsi, la cura diretta non ha dato i frutti desiderati, lo si deve alla pochissima intelligenza adoperata.

Secondariamente, una buona spazzolatura, porta alla distruzione di grande parte delle diaspis, che si trovano sul gelso, e poichè le stesse non sono dotate d'un organo locomotivo e devono rimanere alla base del gelso.

Mi pare quindi grave errore suggerire, che assolutamente non si molesti la diaspis, nella sua azione devastatrice, per non disturbare il « chilocurus ».

Crede forse il dott. Pasqualis che il chilocurus, possa diffondersi nel solo caso che non si distrugga la diaspis? Negli estratti della « Società Entomologica Italiana » e nel Brehm si trovano idee che discordano un pochino con questa opinione.

Se mai (non quindi assolutamente) questo si dovrebbe suggerire nei soli riguardi della prospaltella berlesei che, benchè non si abbia potuto ottenere il suffragio dell'applicazione pratica, ha pure dato una (prova meravigliosa!

Questo, quanto ho creduto conveniente di far rilevare.

Non posso però chiudere senza mandare un plauso sincero, al cons. provinciale cav. Rubini che nell'ultima tornata del consesso friulano, discutendosi il consuntivo 909, ha creduto conveniente di richiamare l'attenzione del Rappresentante del Governo, sulle condizioni veramente serie che minacciano la gelsicoltura.

Sembrami tuttavia che il dichiarare infetti dalla diaspis i comuni è un semplice pagliativo poichè colla odierna diffusione, devesi ritenere infetta tutta la Provincia.

I sindaci e le autorità comunali, sono sempre rimasti impassibili, anche in base ai decreti dichiaranti infetti i comuni dipendenti dalla loro giurisdizione.

Del resto al disopra di ogni legge e di ogni decreto, i coscienti agricoltori dovrebbero essere edotti dei danni gravissimi del male, ed all'interesse generale dovrebbero sacrificare l'interesse privato.

Si spazzolino e si penellino quindi i gelsi dagli insetti, poichè non facendo questo, come nel precedente articolo osservava, correremo il rischio di veder giungere i benefici insetti troppo tardi, quando cioè i nostri gelsi saranno completamente distrutti o quasi della diaspis.

Pasian Schiavonesco 29 settembre 1910.

Stud.

S. Giorgio di Nogaro

— I lavori del fiume Corno.

Presso questo ufficio municipale sono depositati per esame degli interessati gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni per i lavori di correzione di sponda in due tratti del fiume Corno nelle località inferiormente a Cesarolo ed al Fortino, nonchè per i lavori di correzione di sponda destra e sinistra dello stesso fiume superiormente alla svolta di Cesarolo, in territorio censuario di S. Giorgio e di Charipacco.

Pontebba

— Nuova presa d'acqua.

Il servizio d'acqua alla nostra stazione è insufficiente. Fu studiato l'impianto di una nuova presa del Rio Pecile, per ripristinare la portata necessaria a quella conduttura, lavoro da eseguirsi dall'amministrazione ferroviaria, giusta il Decreto del Ministero Lavori pubblici 25 giugno decorso. Il piano degli immobili da espropriarsi trovasi già depositato al Municipio.

Pagagna

— Il Rio Vena.

Scommetto che, dei visitatori, che pur vengono in buon numero a godersi l'aria salubre e il magnifico panorama del nostro ridente paese, ben pochi sanno che abbiamo anche noi il nostro... fiume! Pure, l'industria sa trovarlo! La Ditta Alfonso Porsello e fratelli di Caporiacco, ha fatto domanda di ottenere la concessione di derivare 40 litri al minuto secondo dal Rio Vena che scorre nel territorio di questo Comune, allo scopo di dar movimento ad una macina da molino. Il progetto è dell'ing. Cudugnello.

Tolmezzo

— Le critiche al nuovo orario ferroviario Stazione Carnia - Villa Santina.

28 — Col I ottobre p. v. sul tronco Stazione Carnia - Villa Santina, andrà in vigore un nuovo orario ferroviario coll'aggiunta di due treni nei giorni di martedì, giovedì e sabato in coincidenza col diretto della mattina che parte dalla Carnia alle 10.10 e quello che arriva la sera alle 18.8, esclusi i giorni festivi. Un altro passo — che speriamo prossimo — e la Società Veneta addotterà l'orario col servizio permanente dei treni in coincidenza coi diretti.

— Ma bisogna aver pazienza, bisogna concedere il tempo anche alla veneta di studiare quale orario le convenga meglio, che non sia soltanto di comodità ai viaggiatori, ma di utilità alla società stessa.

E di questa breve attesa, anzi diciamolo esperimento, i carnici sono un po' nervosi, vorrebbero si attuasse tic-tac, come se si trattasse di pagare un litro e... beverlo io. Gli uni perchè sono lontani e devono maledettamente abbandonare il letto caldo troppo per tempissimo; i secondi perchè sono usi a fare il comodaccio loro e non quello della Società Veneta; i terzi per un santo e i quarti per quell'altro e così via di ....corsa fino a formulare questa constatazione melanconica sì, ma preponderante: Non sapiamo se la Veneta prenda in giro i Carninci o se i Carnici si lesciano prendere in giro dalla Veneta!

Che la società Veneta avesse potuto attuare il servizio permanente dei treni in coincidenza coi diretti, magari sopprimendo una delle corse intermedie, è indispensabile. Per ora vuol dire che ci accontentiamo di questo: un bel passo, già, verso la soluzione desiderata da tutta questa Carnia brontolona.

***

Sappiamo da altre fonti, che i lagni espressi dal nostro corrispondente, sono in Carnia, sentitissimi; e che già parecchi reclami furono elevati contro il nuovo binario, nei sensi di rendere quotidiani i due treni del martedì, giovedì e sabato.

Teor

— Gli abitanti delle « Case Nuove » domandano l'acqua.

29. — Mi consta che oggi fu presentata al nostro sindaco Angelo Zanello un'istanza firmata da tutti i capi famiglia che abitano alle « Case Nuove » colla quale domandano l'installamento di un pozzo artesiano possibilmente con relativo lavatoio, essendo completamente sprovvisti di acqua potabile.

Speriamo che l'interpellanza abbia esito felice e che i signori consiglieri comprendano la grande necessità di questa spesa, considerato il continuo aumento di fabbricati e tenuto conto ancora che le famiglie che dimorano al di là della roggia (fossalat) non possono, come in molte altre località, trovare l'acqua con le semplici pompe aspiranti - prementi.

I signori consiglieri saranno forse un po' riluttanti perchè la maggior parte delle famiglie, sono privatamente forniti d'acqua ma a questa asserzione fa d'uopo osservare che l'acqua delle pompe comuni, possono contenere, specialmente nell'estate, microrganismi nocivi alla salute essendo di provenienza poco profonda e quindi soggette facilmente all'inquinamento.

Gemona

— Un dramma di Ellero.

L'altra sera nel Teatro del Ricreatorio si produsse per la prima volta la nuova compagnia Filodrammatica « Giuseppe Ellero » rappresentando « Aristo » grandioso dramma del prof. Giuseppe Ellero.

Dramma difficile e complicato, che i giovani attori seppero recitare ottimamente.

Anche la orchestrina composta in maggior parte da giovani diede il suo primo debutto destando essa pure molti applausi.

— Tiro a segno.

Il secondo corso di lezioni regolamentari comincerà domenica 2 ottobre, e proseguirà poi nelle successive domeniche del mese: 9, 16, 23 e 30 ottobre, con l'orario dalle 2 alle 4.30 pomeridiane.

Maniago

— Generosa elargizione.

(It.) 29. Il consiglio d'amministrazione della Banca di Maniago, in occasione dell'ultimo bilancio, ha elargito L. 200 alla locale congregazione di carità e L. 100 per la scuola di disegno.

Questa non è la prima volta che il benefico istituto si ricorda del Pio Ente; anzi nel corrente anno è la seconda elargizione di L. 200 pervenuta a quest'opera pia, la quale col mezzo mio esprime sentite grazie per la generosa offerta a beneficio dei poveri.

Codroipo

— Sul riposo festivo.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione:

I sottoscritti non volendo che la legge sul riposo festivo possa essere male interpretata ed a torto essere giudicati fiscali reclamando i loro diritti, si credono in dovere di brevi parole in risposta ad un articolo comparso sul «Crociato» N. 218 non per protestare contro il corrispondente per la risposta poco corretta data a quei nostri colleghi che reclamavano la chiusura dei negozi; ma bensì per far rilevare che il reclamo fu fatto alle 12.15 facendo osservare al capo vigile che nelle altre domeniche vari negozi si chiusero alle 12.40, e per far osservare ancora che la legge non ammette altre interpretazioni all'infuori di quella che i negozi nei giorni di domenica devono essere aperti per 5 ore soltanto, e precisamente dalle 7 alle 12.

Vero è che qui nella gentile Codroipo, non osservando l'ora della chiusura, si trascura anche quella dell'apertura, poichè in alcuni negozi di coloniali, che si aprono alle ore 5, gli agenti cominciano il lavoro 2 ore prima; come è anche vero che salvo poche eccezioni, i negozianti non osservano la legge per dare i turni agli agenti, i quali agenti si sentono isolati nelle loro proteste perchè chi dovrebbe difenderli si atteggia a difensore dei padroni, biasimando il contegno dei dipendenti con le parole e con la stampa.

Per ora ci limitiamo a queste semplici osservazioni, ripromettendoci, se del caso, di ritornare sull'argomento, per difendere i nostri diritti e per rilevarne gli abusi.

Codroipo, 29 settembre

Seguono le firme.

Pordenone

— Cavalli in fuga.

Stamane, arrivata come al solito la Corriera da Maniago allo stallo al Cavallino, mentre il vetturale montato sopra il ruotabile stava scaricando i bauli e la posta, i cavalli, lasciati incustoditi dallo stalliere, si diedero alla fuga, trascinando il pesante veicolo coll'uomo sopra impotente a fermarli. Arrivarono di corsa fino alla Bossina, dove furono fermati dai camerieri del Caffè Nuovo. Fu un vero miracolo se non avvennero disgrazie.

— Idrofobo?

Oggi, sulle 13, un grosso cane dal mantello rossigno girava pel paese abbaiando furiosamente tanto che fu ritenuto idrofobo. Gli fu data allora la caccia, da una moltitudine di gente, ragazzi in ispecie. Questo inferocì peggio la bestia, che di corsa andò a finire a S. Valentino, dove dalla guardia Spago le fu sparato un colpo di rivoltella mentre altri colpi furono tirati addosso da altre persone. Il cane scappò, sebbene ferito; ma finalmente si riuscì a fermarlo e dal canicida fu condotto al sicuro. Sarà idrofobo? Questo sta a vedersi.

Non ci consta abbia morsicato alcuno.

Paularo

— Si frattura la gamba.

Ieri verso le 10 antimeridiane il nostro medico Dott. Fagà veniva chiamato d'urgenza nella vicina frazione di Casato dove una giovinetta s'era frattura la gamba destra.

Voi sapete come il nostro medico pochi giorni sono ebbe un incidente del quale è ancora sofferente. Nondimeno montò a cavallo, facendosi aiutare, e via su per la collina a vedere della malata.

E' certa Maria de Gleria di Leonardo giovanetta sui quindici anni priva di mamma, con il babbo all'estero. Vive presso una zia.

La Maria era andata come il solito in montagna con la slitta per portare fieno. Era andata assai lontana e ritornava dopo il faticoso lavoro con la slitta carica. Ad un certo punto, la sbarra anteriore della slitta cedette per il troppo peso e urtò contro la gamba destra della giovanetta fratturandogliela completamente. E rimase in quelle stato, gridando per i dolori acutissimi fino a quando compagni di lavoro, passando, la sollevarono, la posera sulla slitta e la trasportarono in casa.

Il medico, giunto a Casato propose di aggiustare subito la gamba, poi se era il caso la potevano trasportare all'ospedale; ma la zia volle che fosse trasportata a Tolmezzo.

Il D.r Fagà si recò in Municipio, per poter trasportare l'ammalata; mo lo trovò deserto!

Di suo arbitrio fece trasportare la ferita in casa sua a Tolmezzo. La povera orfana ne avrà per parecchio tempo.

Il dottore poi dovette ritornare a letto, ieri, con febbre alta per lo strapazzo della sua visita non essendo ancora guarito.

Caneva

— Una disgrazia di caccia.

Una grave disgrazia è accaduta l'altra sera al muratore Giuseppe Cesa, di anni 23, abitaute a Stevena di Caneva di Sacile.

Recavasi con altri amici a caccia e nel saltare una siepe, il grilletto del fucile, preso fra gli sterpi, scattò, e una scarica di pallini colpì il disgraziato Cesa all'occhio destro.

Ieri mattina venne accolto d'urgenza all'Ospedale di Venezia visitato dal prof. Orlandini il quale riscontrò che i pallini gli avevano perforato la palpebra ed erano penetrati nel bulbo.

Lo prognosi è riservata.

Venzone

— Arancio in fiore

29. — Stamane alle ore 10, nell'ampia sala del nostro Storico Palazzo Municipale, l'assessore signor Giovanni Bellina, delegato dal sindaco, cingeva la sciarpa tricolore per unire nel dolce nodo d'Imene il carissimo amico sig. Guiscardo Scarpari di Castelfranco Veneto, attualmente farmacista a Trasaghis, con l'avvenente ed ottima signorina Amelia Marinetti. Testimoni alla firma furono i signori dott. Francesco Stringari nostro medico chirurgo, e Giuseppe Sormani direttore della Filanda Kechler.

Dopo la cerimonia civile, seguì quella religiosa, nel Duomo monumentale, officiante l'egregio Parroco, Rev. Don Faustino Ribis.

Le due cerimonie furono semplici, benchè seguite da numerosissimo stuolo di parenti amici e colleghi dello sposo simpatico e buono che tolse al nostro paese una delle migliori fanciulle per le doti elette d'animo e di cuore.

In casa Marinetti seguì quindi un sontuoso rinfresco e non mancarono i brindisi più affettuosi alla carissima coppia, che col treno delle 11.30 s'involò per il viaggio di nozze.

Dobbiamo notare, a dimostrazione della stima e simpatia che in Trasaghis gode il fortunato sposo signor Scarpari, che alla cerimonia intervennero il Sindaco sig. Giovanni Del Bianco, il segretario Fadini, il sig. Martino Ferragotto.

Il sindaco Del Bianco anzi, a nome della popolazione di Trasaghis, diresse allo sposo una indovinatissima lettera.

Alla coppia felice, che si appressa all'inizio di una vita d'amore in Trasaghis, giunga anche il nostro fervido, vivissimo augurio.

Colloredo di Montalbano

— Compiacimento di popolo.

Questa popolazione apprese con vivo piacere la conferma a vita nel posto di segretario del sig. Zuliani, votata dal Consiglio nella seduta del 25 spirante su proposta della onorevole Giunta. Non che si dubitasse della cosa: Giunta e Consiglio ben sapevano che tale conferma era nel desiderio del paese; ma il vedere dal bel voto del Consiglio appagata la giustificata volontà del paese ed assicurato al Comune un ottimo funzionario, fu di compiacimento a tutti.

Tolmezzo

— Onorificenza.

28. Il nostro commissario distrettuale egregio dott. Cesare Battecchia con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Cividale

— Il mercato di San Michele.

30. Ricorrendo ieri la fiera di S. Michele, contrariamente a quanto succedeva da qualche anno, l'affluenza dei contadini fu veramente considerevole molto animata riuscì la fiera bovina ch'era fornita di numeroso bestiame.

Artegna

— Furto alla Stazione.

29. — Stanotte ignoti penetrati, mediante la chiave vera nascosta come di consueto dall'impiegato che lascia l'ufficio dopo l'ultimo treno alle 21 in un fanale appeso nell'interno della stazione, nell'ufficio telegrafo e biglietteria, con tenaglie e un lungo coltello, strumenti trovati in stazione, scassinarono il cassetto dove si collocano gli incassi e rubarono L. 14.70, nonchè due monogrammi con la iniziali F. S. Usciti, lasciarono la porta aperta.

Talmassons

— Arrestata per furto.

29 Ieri certa Luigia Fabbro fu Ferdinando d'anni 19 entrata nel cortile di tale Maria Driussi d'anni 23 nella frazione di Flamignano rubava una camicia del valore di L. 3 esposta con altra biancheria al sole.

Accortasi la Driussi e essendo stata indiziata sull'autrice, del furto avverti i carabinieri, i quali recatisi in casa della Fabbro la fecero confessare e la trassero in arresto.

Gemona

— Non, per vendetta

29. Vi mandai ieri notizia dell'inchiesta eseguita a Montenars dal sig. tenente dei carabinieri in merito alla contravvenzione elevata dal brigadiere di Buia alla guardia municipale Ellero perchè trovata in territorio di non sua giurisdizione.

Da informazioni assunte deve rettificare che la contravvenzione non fu elevata «per vendetta», (il brigadiere da poco venuto non conosce la guardia) ma perchè così prescrive il regolamento.

Tricesimo

La prima della "Schiarnete,,

Fa sempre bene, dal tumulto della vita moderna che d'ogni parte ci preme e sospinge a quando, a quando ritrarsi sia pure per poco o col pensiero soltanto nella quieta solitudine campestre e godere di quella freschezza e serenità di sentimenti, di quella ingenuità di costumi che dà un carattere peculiare alla vita di campagna e l'ingentilisce. Torna perciò sempre gradita la rappresentazione di costumanze, di tradizioni, dalle quali l'anima semplice e schietta delle popolazioni dei campi si mostra in tutta la sua veritiera natura.

La «schiarnete» (scene campestri dell'avv. Lazzarini, musica del maestro Cuoghi) ci offre questo speciale godimento.

E' la graziosissima viva rappresentazione d'un'antica usanza nei villaggi del nostro Friuli. La prima notte di maggio i giovanotti vanno a fare la «schiarnete» a spargere fiori sugli usci delle proprie innamorate. Scoppiano gelosie, s'accendono ire, ma tutto s'acqueta tutto s'accomoda, dopo, nel mattino di maggio, spadente pace ed amore.

Su questa tenue filo revocante graziosamente la semplicità e bontà dell'anima friulana primitiva, il maestro Cuoghi ha intessuto una dolce, soave musica con riferimenti costanti alle nostre patetiche villotte. E l'operetta ripresentata sulla scena ieri sera, dopo venticinque anni, ebbe il meritato successo.

Il teatro non capiva tutto il pubblico convenuto per assistere ad una rievocazione della vita nostra, del Friuli.

Fra i numerosissimi notai: l'onor. Ancona con la sua signora, le signore o signorine De Pilosio, Alciati, Mantovani, Cuoghi, Carnelutti, Zanuttini, Bisutti, Trevisan, Nimis, Pontoni, Miotti, Bortolotti, Felissent, Jannis, Zanin, Nascimbeni, Braida, Zavagna, Ellero, Coiazzi, Aviani, Mestroni. I signori cav. Giovanni Sbuelz pro-sindaco di Tricesimo, giudice dott. Turchetti, avv. Driussi, Contini, Mini, Zanuttini, Schiavi, sig. Carlo Braida e Dal Torso e molti altri venuti da Udine.

Accolto al suo apparire da un lungo, nutritissimo applauso, il maestro Cuoghi prese il suo posto. Il preludio del primo atto, delicato intreccio di motivi allegri e frasi patetiche, suscita un uragano d'applausi.

Nel complesso l'operetta ebbe un'esecuzione buona. Affiatati i cori, cosa non troppo frequente, massime in dialettanti: disinvolti e sicuri i solisti.

La signorina Comelli nella parte di Anute raccolse larga messe d'applausi per la grazia e padronanza del canto. Bene il baritono (Pieri) sig. Valcher e il basso (Sualid) sig. Giovanni Bisiaco.

Una nota alquanto stonatina la portò il tenore, sig. Bulfoni, e ciò non per colpa sua, ma della voce che improvvisamente abbassatasi non gli vuol rispondere più come 25 anni fa al Minerva.

Grande entusiasmo, molti applausi e ripetute chiamate provocò il preludio del II atto. Musica descrittiva, che direi quasi di sapore francescano: rappresenta l'alba di maggio sorgente col canto degli augelletti e il muggito del pio bove, che s'avvia ne' campi.

La chiusa, poi, riproducente l'eterno motivo dell'anima friulana, il ballo festevole e accomuratore, in cui tutte le piccole ire e le gelosie spariscono nella schietta e serena vivacità della danza, fu dovuta bissare.

In complesso, ripetiamo, e per i pregi intrinseci della musica e per l'allestimento scenico, l'operetta piace assai e offre un godimento semplice e sereno che fa bene.

Prima dell'operetta, il sig. Cotterli di Udine recitò il monologo «Recluso volontario» di G. Podrecca. A parte la spigliata dicitura e la buona interpretazione del sig. Cotterli, francamente, senza far torto a nessuno quel monologo ci parve fuori posto e vorremmo dire una stonatura in antecipazione.

Ottimo il servizio nell'albergo del sig. Del Pian.

L'aviatore Plochmann è morto.

Muhlhouse, 29. L'aviatore Plochmann precipitato ieri sul campo di Habsheim, da 50 metri d'altezza, è soccombuto alle sue ferite.

Un'interpellanza Podrecca.

L'on. Podrecca ha indirizzato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio per sapere se creda logico e patriottico mantenere lo stipendio e speciali privilegi ai parroci e ai vescovi sedicenti italiani, ma appartenenti infatti a quel partito politico, il cui capo dichiara infausto ai sacri diritti della sovranità pontificia il giorno 20 settembre che segnava il compimento dell'unità d'Italia».

Notizie in fascio

— A Torino, da iersera si trovano, il nostro ministro degli esteri barone di S. Giuliano e quello austriaco co. Aehrenthal. Oggi avranno i soliti colloqui.

— La parte bassa di Bari fu in parte allagata, per un acquazzone. I danni furono gravissimi. Occorsero pompieri e soldati per le opere di salvataggio.

— L'Unione concimi chimici di Milano ha perduto 7 milioni e mezzo di lire sui 25 milioni che ne formano il capitale sociale.

I mercati d'oggi

Frutta e legumi.

Pere da l. 25 a 50.—
Pomi da l. 15 a 35.—
Castagne da l. 20 a 25
Uva da l. 30 a 65.—
Fichi da l. 20 a 25.—
Sorbole da l. 18 a —.—
Noci da l. 40 a 50.—

Si accordano associazioni speciali per la stagione balneare, anche per un numero di giorni prefissato, in ragione di 5 centesimi al giorno se per l'interno, di 10 se per l'estero. Accompagnare la domanda con l'importo relativo.

Cronaca Cittadina

— Per il Palazzo degli uffici

si sta ora completando l'escavazione per le fondamenta dell'ala sulla contrada Cavour. Fu già preparato il blocco di pietra su cui poggierà l'angolo di quell'ala verso Piazza Vittorio Emanuele: uno dei massi che facevano parte dell'edificio demolito. Vi si è scolpito due volte l'anno — 1910 — in cui tale masso andrà sotterrato una volta, sopra la faccia del dado che guarderà all'esterno, verso la contrada; e la seconda volta, piu in piccolo, sopra un piccolo triangolo che resterà nella faccia superiore libero dai muri sopra costruendi. Nella stessa faccia superiore si è poi scavato un loculo, dove sarà collocata una pentola con monete e medaglie commemorative della erezione e il cilindro di vetro con la pergamena che dica ai posteri brevemente la preistoria del nuovo palazzo.

— Splendido atto di beneficenza.

Il sig. Cav. Leonardo Rizzani con un nuovo atto di spiccata filantropia ha rimesso L. 1000 alla società Protettrice dell'infanzia affinchè sieno destinate per inscrivere fra i soci promotori perpetui della Colonia alpina i nomi del suo amatissimo figlio Tonin, e del venerato amico e Zio Cav. D.r Carlo Marzuttini.

— Crisi agli agenti.

Apprendiamo che il consiglio centrale della federazione provinciale fra gli agenti si radunerà questa sera e, in seguito alle ultime elezioni nella Sezione udinese, delibererà di dare le proprie dimissioni collettive.

— Pro Esposizione 1916.

L'on. barone Morpurgo, quale presidente della Camera di commercio, convocherà i primi del mese prossimo i rappresentanti degli enti interessanti (Comune, Provincia, Cassa di Risparmio, Associazione commercianti ed esercenti) per concordarsi sull'inizio del lavoro preparatorio alla Esposizione Regionale del 1916 nella nostra città.

— Agitazione lottista.

Corre tra i ricevitori ed i commessi lotto (quelli della provincia nostra compresi) una parola d'ordine — suggerita dalla loro «*Federazione Nazionale*» sedente in Roma — per promuovere una intensiva agitazione di classe.

I ricevitori ed i commessi lotto non intendono permettere che il Governo lasci passare il prossimo Novembre senza la presentazione al Parlamento di una legge che porti ad essi, un aumento d'aggio, una necessaria modifica alla legge 22 luglio 1906 nei riguardi al gravoso onere, che debbono sostenere da soli, a favore della Cassa di Sovvenzione per le vedove ed orfani di impiegati non aventi diritto alla pensione.

Le condizioni economiche dei ricevitori e commessi lotto sono veramente insopportabili; vi sono ricevitori di aggio annuo inferiore alle 600 lire, vi sono commessi che debbono vivere in grandi centri con meno di 12 lire settimanali; e tutto questo perchè il Governo retribuisce oggi i ricevitori del lotto col medesimo aggio con cui li pagava nel 1863.

— Treni di lusso Vienna-Nizza-Vienna; Vienna-Roma-Vienna.

Dal 13 novembre al 12 maggio, 1911 sarà attivato il servizio giornaliero dei treni di lusso Nizza-Vienna-Nizza.

Il treno proveniente da Cormons giungerà a Udine alle 21.25 e ripartirà per Casarsa-Portogruaro alle 21.30 pomeridiana. Nel ritorno prenderà la via Treviso-Pordenone, arriverà a Udine alle 4.56, e ripartirà alle 5.10 antimeridiane.

— Dal 15 gennaio al 28 aprile 1911 verranno attivati tre treni ogni settimana. Uno Vienna-Roma passerà per Treviso, arrivando a Udine alle 1.39, per ripartire alle 1.49 antimeridiane ogni martedì, venerdì e domenica. Un secondo Roma-Vienna passerà i giorni di mardedì-giovedì e domenica, venendo dalla linea Portogruaro, e arrivando a Udine alle 3.38 per ripartire alle 3.53 antimeridiane.

— Nel mondo militare,

Promozioni e traslochi. — Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci scrive:

Carbone cav. Bruno, tenente colonnello medico nell'ospedale succursale di Udine, è stato nominato direttore dell'ospedale militare principale di Brescia.

Magnani Aldo, sergente maggiore nel 15 artiglieria da campagna, allievo del corso speciale presso la scuola militare è stato nominato sottotenente contabile e destinato al reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Gotta Alfonso, maggiore contabile nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, aspirante al passaggio nel ruolo degli ufficiali commissari è ammesso alle prove per l'accertamento della sua idoneità. La prova suddetta seguirà alla Direzione del Commisrariato del 5.o Corpo d'armata ed avrà la durata di 4 mesi. Dovrà presentarsi alla detta direzione il 5 ottobre p. v.

Albignente nobile Filippo capitano di cavalleria in posizione ausiliari, in servizio temporaneo nel distretto di Sacile e comandato al reggimento cavalleggieri di Vicenza quale consegnatario del magazzino arredamento è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo dal 1.o novembre 1910.

— L'espistolario Uccellifilo del cav. Bianco.

Sul mercato-concorso Uccelli tenutosi nella nostra città domenica passata, riceviamo la seguente:

La Società Sanvitese Protettrice degli animali a mezzo della egregia *Patria del Friuli* (22 Sett.) aveva fatto comprendere che sarebbe intervenuta alla esposizione di uccelli di Domenica p.p. per sollevare eventualmente contravvenzioni contro gli espositori di uccelli accecati e di quelli provenienti direttamente da nido. Se in quel giorno mancò la sua opera di civiltà, fu solamente perchè la via che si aveva tracciata per raggiungere facilmente la meta non era completamente sgombra da qualche ostacolo che per l'avvenire cercherà di rimuovere. Guardate poi ironia della sorte: il cortile dell'*Ospitale vecchio*, destinato a *mercato degli schiavi canori* in gran parte *accecati*! Disposti tutti all'ingiro entro anguste prigioni, coi loro concerti che sembrano lamenti vibrati all'aurea mattutina, gl'infelici invocavano intensamente la luce sorgente di cui furono barbaramente privi, l'occhio opaco nella mobile testa sempre diretta al cielo, sua patria d'onde aspettano invano per la loro pupilla il ritorno de *lo dolce lome*..

S. Vito al Tagliamento il 28-9-910.

Cav. L. Francescutti Bianco.

Pres. Soc. Sanvitese Protet. Anim.

— L'addio al mondo.

Stamani, nella chiesetta di S. Spirito S. E. l'Arcivescovo celebrò la funzione di professione di undici suore della Carità.

Erano undici fanciulle, che rinunciato al mondo, vestivano le bende monacali, coperte il capo da una corona di fiori bianchi, inginocchiate una accanto all'altra a piè dell'altare. Monsignor Rossi celebrò la Messa; alla Comunione rivolse un fervorino alle nuove ancelle della carità, additando loro la missione di bene che ad esse il cielo destina, la vita di crificio e di rinuncia, la beatitudine futura nella celeste Gerusalemme.

Distribuì a tutte la Comunione; molte suore anziane assistevano le nuove sorelle; la chiesa era gremita di fedeli.

Questa funzione è tra le più commoventi che annoveri la chiesa.

— L'Ambulatorio dell'Infanzia

di Via Felice Cavalotti resterà chiuso dal 1.o al 20 ottobre compreso.

Una lettera dell'ing. Cantoni

Riceviamo con preghiera d'inserzione:

30 Settembre 1910.

Chiamato, non so perchè, in causa da una lettera diretta dal sig. Cav. Rag. G. Ragazzoni all'avv. sig. Gius. Comelli, senza entrare nel merito dei a questione, non ho da dire altro all'infuori della conferma completa di quanto ho deposto avanti il magistrato intorno alla supposta trasgressione del regolamento edilizio, il quale non ha la stessa efficacia per la Città e per le frazioni (art. 2) e più ancora *per l'interno di un cortile* di questo (Art. 6.o)

Le mie parole erano dettate, come dovevano, da quel sentimento di rettitudine, al quale ho sempre obbedito ed a cui obbedirò; perciò ho adoperato quella forma, che reputo corrispondente a verità, *et de hoc satis*.

La ringrazio e distintamente la saluto.

Ing. Giacomo Cantoni

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 30 settembre 1910, dalle ore 20 alle 21 e mezza in Piazza Vittorio Emanuele

1. Marcia	Pollini
2. Valtzer «Vita palermitana»	Graziani Walter
3. Preludio - Intermezzo atto 2.o 3.o e 4.o «Carmen»	Bizet
4. Danza fantastica	Gerosa
5. Preludio e terzetto «I Lombardi»	Verdi
6. Marcia «Tannhäuser»	Wagner

— Gli zingari in questura.

Da molto tempo intere colonie di zingari s'aggirano nella nostra provincia, infestandola e recando continue molestie alle nostre popolazioni. Un gruppo di tali girovaghi trovavasi ieri a Trivignano e nei dintorni; il signor Commissario cav. Levi spedì iersera sul posto la brava guardia scelta Fortunati, e le guardie Domenici, Frasson, Greco e Perrone.

I bravi agenti, recatisi in bicicletta, catturarono l'intera colonia formata di 17 individui, metà circa dei quali, bambini, e li condussero iersera alle 11 in questura. Gli zingari opposero resistenza e le guardie durarono fatica a trascinarseli; essi hanno con loro un orso, una scimmia e... certamente altri animali.

Ora si fanno pratiche presso l'autorità per mandarli oltre i nostri confini.

— Un calcio di cavallo.

Giovanni Del Fabbro fu Valentino d'anni 33 muratore da Tricesimo trovavasi ieri sul viale di circonvallazione tra porta Ronchi e porta Cussignacco quando passava un attendente che conduceva un cavallo.

L'animale, ad un tratto s'impennò e cominciò a sferrare calci; il Del Fabbro rimase appunto colpito da uno di questi, riportando una ferita lacera e la frattura della mandibola. Ne avrà per parecchio tempo.

— Ladro scoperto.

La notte fra il 24 e il 25 scorso in via Ronchi n. 50, venne rubato un carretto del valore di lire 15, a certa de Luisa.

Le ricerche portarono alla scoperta del ladro, d'Orlando Luigi da Cussignacco, cui venne sequestrato un carretto riconosciuto per il proprio dalla derubata.

— Rissa tra padre e figlio.

Verso le 18 di ieri sera Giovanni D'Odorico di 24 anni e il padre suo Giuseppe di 54 falegnami abitanti in Via Pracchiuso 2, vennero a diverbio tra loro nel proprio laboratorio, e s'azzuffarono. Alcuni soldati del 24.o Cavalleria, visti i due che s'arrotolavano accorsero e s'interposero.

Il padre ha riportato ferite lievi, che all'ospedale furono dichiarate guaribili in 6 giorni; il figlio è stato arrestato e condotto in carcere.

La voce pubblica è in disfavore del figlio cui piace forse qualche bicchiere in più; mentre il padre è un onesto e attivissimo operaio.

— Quintali di tonno sequestrati.

Stamani, alle dieci l'Ufficio di vigilanza urbana ha operato il sequestro di parecchi quintali di tonno in scatole (le quali contengono un percento di 33 di stagno e di 66 di piombo, non essendo tollerato che il 10 per cento) al negoziante Cesare Carponi che ha il deposito presso Bergagna vicino al duomo.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera programma nuovo interessante diviso in 4 parti:

1.o *Pescatori di ostriche*, assunzione dal vero.

2.o *Luisa Müler*, grandioso dramma sensazionale.

3.o *Fata Morgana*, splendida cinematografia fantastica a colori.

4.o *La signora ha le voglie*, proiezione comica finale.

In ottobre le rappresentazioni incominceranno nei giorni feriali alle ore 18 e nei festivi alle 16.

Nel mondo scolastico.

R. Scuola Normale.

Ci si comunica il seguente orario per gli esami della sessione di ottobre.

Classi complementari e normali:

1.o Ottobre ore 8, Esame d'italiano per tutte le classi; 3 ottobre, Esame di matematica per tutte le classi; 3 ottobre ore 14, Esame di calligrafia per tutte le classi; 4 ottobre ore 8, Esame di francese scritto per tutte le classi complementari; 5 ottobre ore 8, Esame di disegno per tutte le classi; 6 ottobre ore 8, Esame di pedagogia per le classi Normali.

L'8 incominceranno gli esami orali alle ore 8.

Gli esami di licenza Normale avranno principio il giorno 3 ottobre alle ore 8,30 con la prova d'italiano e quelli di licenza complementare il giorno 1.o ottobre alle ore 8.30.

Le lezioni regolari incomincieranno il giorno 17 ottobre alle ore 8 1/2.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO. — Il Tribunale ha omologato il concordato tra il fallito Porta Giuseppe e i suoi creditori. La sentenza dichiara inoltre che nel concordato medesimo, il nome del debitore sarà cancellato dall'albo dei falliti e revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale.

SOCIETÀ NUOVA. — Con contratto 28 agostro, Bergagna Angelo fu Luigi, Bigotti Enrico fu Francesco, Furlani Giov. Batt. fu Fiuseppe (pur troppo deceduto meno di un mese dopo firmato il contratto) e Toniutti Giovanni fu Sebastiano di Udine, hanno costituito una società in nome collettivo per esercitare una fonderia di ghisa e metalli con annessa officina, e per l'esercizio di una Agenzia tecnico-industriale con sede in Udine, sotto la ragione sociale «Fonderie Friulane, costruzioni meccaniche e mettalurgiche. Agenzia tecnico friulana».

Da Portogruaro

— Un avvenimento artistico.

(P. B.) Ebbe luogo ieri nel nostro Duomo la solenne inaugurazione del nuovo organo, collaudato dal prof. cav. Oreste Ravanello, l'illustre maestro della cappella del Santo di Padova.

Stamattina Mons. Vescovo diede la benedizione, cui seguì la Messa cantata dalla *Schola* di Portogruaro.

Il concerto fu svolto nel pomeriggio e attirò un numeroso e scielto pubblico. Intervenne pure Mons. Vescovo e molti sacerdoti della diocesi. Il prof. Ravanello eseguì alla perfezione parecchie sue composizioni musicali sacre di concezione e struttura classica che il potente strumento rese mirabilmente, e poi altre del Rheinberger, del Guilmant e del M.o Cossetti. Tutti i pezzi furono vivamente applauditi. Piacquero assai anche le esecuzioni delle *scholae cantorum* che parteciparono al concerto; oltre la *schola* di Portogruaro intervennero quelle di Chions, di Lorenzaga di Sesto e di Vigonovo e tutte ebbero meritati applausi per affiatamento e bella fusione di voci. Chiuse il concerto un poderoso finale in sib. del Franck.

Il pubblico fu entusiasmato oltre che delle ottime esecuzioni, della varietà e potenza di suoni dell'organo e noi tributiamo calde lodi e congratulazioni alla Ditta B. Zanin di Camino di Codroipo che ha costruito per il nostro Duomo il grandioso strumento.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La lettera anonima contro il Sindaco di Faedis.

Il 24 luglio dello scorso anno il Sindaco di Faedis Signor Giovanni Pelizzo, fratello del Vescovo di Padova, riceveva una lettera scritta a lapis, contenente ingiurie e minaccie, e sotto tali capi incriminata; cominciava con un «spregiatissimo signor Sindaco» e proseguiva con certe frasi che non erano precisamente dei complimenti.

Il rappresentante di Faedis passò in rivista i suoi amministratori e credette non dover l'autore della lettera esser altri se non il signor (signore anche perchè... ha soldi, come disse ieri un teste) Eugenio Faidutti, un pezzo d'uomo, dai muscoli possenti e formidabili.

Ebbene; il sindaco querelò il Faidutti chiamandolo a giustificarsi davanti il Pretore di Cividale; fu iniziato il processo, coi rispettivi periti calligrafici, ma a un certo punto il magistrato dichiarò la sua incompetenza anche per il fatto che si trattava d'un pubblico funzionario, quale il Sindaco, nell'esercizio delle sue funzioni. Così la causa fu portata e discussa ieri al nostro tribunale; il querelante s'era costituito Parte Civile con gli avvocati Bertacioli e Brosadola; il Faidutti era difeso dall'avvocato Cosattini.

Il corpo dei periti calligrafi era composto di ben quattro competenti: il prof. Vitelli e il prof. Pagura di difesa e il prof. Rinaldi col maestro Tonello d'accusa.

Nell'interrogatorio il Faidutti (che nelle lunghe ore d'udienza è rimasto sempre in piedi, sdegnando forse sedere sul banco degli accusati) ha negato essere lui l'autore della lettera incriminata, pur convenendo che la scrittura della medesima è somigliante alla sua.

Le perizie.

Lungo tempo occorse ai periti, i quali, uno per volta, parlarono e ribadirono senza, naturalmemte, mettersi d'accordo, anzi. Il prof. Rinaldi chiamava affermazioni gratuite quelle del prof. Pagura che sosteneva la scrittura rotondetta, per la sua struttura, sottrarsi a qualunque indagine analitica. Fu comparata una carta, con cui era scritto Faedis, con la stessa lettera in una istanza per caccia, stesa dal Faidutti. Il prof. Vitelli osserva che dalla controparte sono state rilevate quelle caratteristiche che sono comuni a tantissime scritture.

Esaurite le perizie si licenziano i tecnici, ma restando qualcuno di essi, l'avv. Brosadola dice dover licenziare tutti o nessuno. L'avv. Bertacioli e anche il Presidente Zamparo, dicono che i periti sono licenziati come tali, ma come cittadini possono rimanere; e rimane il prof. Vitelli.

I testimoni.

— E ai testi? vogliamo rinunciare a tutti i testi? — chiede il presidente.

Ma l'avv. Brosadola non è di quest'avviso, e uno alla volta ne chiama parecchi; prima vuol sentire l'Economo Spirituale di Faedis, Don Pietro Culot.

Questi racconta che il Sindaco, poco dopo ricevuta la lettera, andò a farla vedere a lui: lessero insieme, commentarono il tradendo scritto, ma non pensarono al possibile autore.

Quando già il Pelizzo iniziava le indagini e querelava il Faidutti, questi si recò dal prete a chiedergli se fosse in animo di fargli da testimonio

Ricorda che dal Faidutti (il quale si professa per anticlericale e che ha anche dei bambini già grandi che non vuol battezzare) ricevette in quel tempo l'offerta di cinque lire per una messa che si sarebbe celebrata nel 25.o se non erro, della consacrazione di Mons. Pelizzo.

Il teste Giuseppe Bulfon, maestro comunale di Faedis, dà buone informazioni del Faidutti.

Il maresciallo dei carabinieri Simonetti dice che il Faidutti è del partito liberale, avverso quindi al partito cui fa capo il sindaco Pelizzo, ma che però è tollerante.

Giuseppe Rossio avrebbe inteso dire dal Faidutti che, con un perito di più, la causa l'avrebbe soffocata.

Luigi Peressutti dice della longanimità del Faidutti.

Francesco Celedoni parla dei partiti locali e si dichiara clericale.

Camillo Tomat conosce il Faidutti per un galantuomo, e quantunque contrario al Pelizzo, non lo ritiene autore della lettera.

Severino Pupatti, che milita nel partito del Faidutti, dice che, a prim' acchito, pensò che autore della lettera fosse qualcuno del partito stesso del Pelizzo ma poi si ricredette pensando alla vivacità delle frasi.

Durante la sua deposizione viene smentito su una circostanza di fatto dal Pelizzo.

Le discussioni.

L'avv. Brosadola loda e accetta pienamente le conclusioni del prof. Rinaldi; stigmatizza l'anonimo, illustra il fatto significativo delle 5 lire date in obolo al prete; ritiene il Faidutti autore della lettera e ne chiede la condanna.

Il Pubblico Ministero De Carli ritiene accertata la paternità dell'anonima, da addebitarsi al Faidutti; ne chiarisce il contenuto offensivo e propone la pena di tre mesi e 15 giorni per le minaccie e 230 lire di multa per le ingiurie.

L'avv. Bertacioli, efficace ed eloquente, fa una analisi psicologica delle lotte di partito delle animosità, divergenze politiche che spiegano chiaramente la lettera; per facile induzione, dimostra come le ricerche si restringono ad un nucleo esiguo di persone, tenendo calcolo anche dello stile e della forma della lettera indirizzata contro il Sindaco Pelizzo.

Dal breve studio della causa (che da un giorno soltanto gli era stata affidata dall'on. Girardini) può con sicurezza affermare essere il Faidutti l'autore della lettera; dice non essere senza alta significazione il fatto delle cinque lire offerte per uno scopo... santo dal Faidutti, il quale, pochi giorni dopo il 27 settembre dello scorso anno, in un momento importante, fece capire che anche lui avrebbe, con duecento lire, contribuito per l'erigendo campanile.

Quanto alla perizia, spezza una... lancetta per il prof. Tonello e cita un esempio classico d'un madornale errore occorso in un certo processo che tutto fondavasi sul verbo dei calligrafici. Ha quindi una fiducia molto relativa (e lo dice con sopportazione del prof. Vitelli, presente) nei periti stessi.

Tuttavia è blando contro la difesa, e chiama l'anonima uno scherzo, di pessimo genere, però chiude, chiedendo la condanna del Faidutti.

L'avv. Cosattini di difesa parla per oltre un'ora impugnando le ragioni degli avversari.

La condanna

Il tribunale, dopo un quarto d'ora dacchè s'era ritirato, pronuncia la sentenza, condannando Eugenio Faidutti per il solo reato d'ingiuria alla multa di L. 400; alle spese processuali e ai danni verso la parte lesa; lo assolve per il reato di minacce e lo beneficia con la legge condizionale.

Il Faidutti appellerà anche perchè (sembra) il reato d'ingiurie sarebbe già caduto in prescrizione.

Il 50.o anniversario della liberazione di Ancona.

Ancona, 29. La città è animatissima e festante per la commemorazione del cinquantenario dell'ingresso delle truppe italiane.

Nella sede municipale, stamane è stata commemorata la data gloriosa. Pronunciò un patriottico discorso il sindaco Bonarelli.

Alle 11 si celebrò solennemente la cerimonia della posa della prima pietra della scuola commerciale ed industriale, presenti numerose associazioni con bandiere, e rappresentanze di comuni della Regione, con gonfaloni.

Accolti da applausi, giungono il ministro Raineri, i senatori Finali, di Prampero, Cavalli, Luciani, Volterra, Vaccaj e il colonnello garibaldino Elia.

Parlano applauditissimi il sindaco Bonarelli e il comm. Iona; indi il ministro Raineri, salutato pure da vivissimi applausi. Una pergamena è firmata dal ministro, dal senatore Finali, dal sindaco e da altre autorità. Quindi il ministro e il sen. Finali gettano la prima calce sulla pietra, che viene calata fra vivi applausi e al suono di inni patriottici.

Poi si forma un lungo corteo di associazioni, che si reca al Teatro delle Muse, dove l'on. Dari tiene la commemorazione ufficiale. Questa è riuscita veramente solenne.

Centinaia di gonfaloni e bandiere erano raccolti al palcoscenico. Erano presenti il principe di Udine, il ministro Raineri e tutte le altre autorità e notabilità.

Alle 13.30, nella grande sala del Consiglio provinciale, tutta adorna di fiori fu servito il banchetto ufficiale di 300 coperti.

Il sindaco di Ancona ha così telegrafato al sindaco di Roma:

« Ancona, la cui liberazione dalla mala signoria papale preluse alla liberazione di Roma e dell'Italia meridionale, oggi, nel cinquantenario annuale del sospirato evento, rievoca le due date gloriose e manda un saluto commosso alla Città eterna, anima della patria, simbolo e centro della nuova era civile.

Firmato: sindaco Bonarelli.

Ernesto Nathan, sindaco di Roma ha risposto così:

« Alla comunanza delle opere e delle aspirazioni per l'avvenire della patria, Roma, con fraterno affetto, ricambia il memore saluto di Ancona.

Firmato: il sindaco Nathan ».

Il viaggio del dirigibile italiano da Bracciano a Venezia. Un incidente.

Arezzo 29. — Il dirigibile partito stamane da Bracciano, era arrivoto fino ad Arezzo. Ma circa alle 9.30, appena passato il passo dell'Olmo, un tirante si è aggrovigliato ad una paletta dell'elica, obbligando questa a fermarsi e costringendo anche il motore ad arrestarsi. L'elica si è contorta. I piloti, subito accortisi del guasto, hanno potuto atterrare senza incidenti, anche mercè l'aiuto di numerosi coloni e di molti cittadini, che, avendo seguito da lontano il dirigibile, erano accorsi da ogni parte.

E' stato immediatamente disposto per far venire da Badia Tebalda, prossima stazione di rifornimento, nuove eliche.

Un incendio a bordo.

Il sangue freddo dei piloti e la loro abilità sono stati messi alla prova per due volte. Nonostante che le eliche fossero rese inservibili, gli aeronauti sono riusciti ad atterrare nel punto che loro è parso migliore allo scopo. Prima che si verificasse questo incidente, a bordo del dirigibile era scoppiato un piccolo incendio, causato dal motore. Il pericolo era grave, perchè era facile che qualche scintilla accendesse l'idrogeno contenuto nel palloncino. Fortunatamente la presenza di spirito del meccanico Cencioni e degli ufficiali che erano a bordo, valse a scongiurare il pericolo, domando immediatamente il piccolo incendio

Le nuove eliche.

Le nuove eliche del dirigibile sono arrivate con una automobile alle ore 16 e sono già state messe a posto. Ora si attende il rifornimento d'idrogeno che deve giungere da Castiglione del Lago e da S. Sepolcro.

Sembra certo che l'aeronave ripartirà domattina all'alba.

Reliquie di marteri

Cosenza 29 — In seguito ad accordi presi con questo sindaco, ieri giunsero da Frosinone, da Lugo e Licciano le ossa dei martiri Nicola Ricciotti, Giacomo Rocca, Francesco Berti e Anacarsio Nardi fucilati il 25 luglio 1844 nel vallone di Rovito insieme ai fratelli Bandiera.

La consegna avvenne solennemente, col concorso di tutte le associazioni popolari e del municipio.

Il "Piccolo e l'Indipendente" sequestrati.

Trieste 29. — Oggi la Procura di Stato sequestrò il *Piccolo* e l'*Indipendente*, perchè comunicando il verdetto di Claghenfurt, sottoponevano a severe critiche i procedimenti della stessa Procura di Stato, istruttrice del processo politico a danno di Bruno Ferluga.

Una bandiera tricolore a Riva.

TRENTO 29. — Stamane a Riva si vide sventolare sul bastione sovrastante la città, una grande bandiera tricolore. Nel pomeriggio i gendarmi salirono a toglierla.

I solenni funerali dell'aviatore Chavez.

Domodossola 29 (N). Stamane il corpo di Chavez è stato messo nella cassa, alla presenza del fratello maggiore Giovanni.

La cassa è di legno di quercia; sul fianco ha scolpito il nome dell'aviatore.

Domodossola, 29. I funerali di Chavez riuscirono imponentissimi, commoventi. Una folla imponente faceva ressa intorno all'Ospedale di S. Biagio. Le case, il municipio sono abbrunate. Il corteo si forma faticosamente. La cassa è coperta di fiori delle Alpi, omaggio dei valligiani dell'Ossola. Centinaia di corone riempiono i carri. Splendida e gigantesca quella dell'Associazione della stampa; magnifiche quelle della città di Milano, di Stresa, di Briga coi colori svizzeri, dell'Areo-Club. Il corteo lungo un chilometro si compone della famiglia degli aviatori presenti e venuti da Milano, del Comitato milanese, delle autorità civili e militari di Domodossola e dei paesi circonvicini. Da Milano è pure giunto il commissario regio. Una compagnia degli alpini presenta le armi al passaggio del feretro. Sono rappresentati il r. ministro della guerra, i consoli delle potenze. Si può dire che tutta la popolazione di Domodossola assiste al mesto tributo di omaggio all'eroe dell'aria. Il corteo si dirige alla cattedrale dove la salma viene benedetta, quindi alla stazione, dove il sindaco di Domodossola tiene un breve e commovente discorso. Tutti piangono. Durante il funerale tutti i negozi erano chiusi. La salma partirà per Parigi.

Princisgh Luigi gerente responsabile

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

E un' alta umiliazione che del resto aveva dovuto prevedere, lo attendeva nella piccola casa del curato. Mentre questi andava a sedersi a tavola nella sala da pranzo. Domenico veniva servito sur una veranda. Il curato di Kourou poteva offrire da colazione ad un galeotto, ma non sedersi a tavola con lui.

Abituato al cibo deficiente e poco assortito del penitenziario, Domenico Vanzeuil non poteva nonostante la malinconia da cui era stato invaso, non far buona accoglienza alla colazione composta di ignana. tartarughe di terra, uova di testuggine di mare, granchi e salami di pappagallo femmina.

Era quello un banchetto Luculiano che l'abate non aveva mai creduto potesse fare sur un'isoletta quasi deserta.

Dalla veranda sulla quale si trovava egli dominava molte roccie che elevavano le loro cime aguzze e taglianti sulla riva del mare e tra queste roccie Domenico Vanzeuil vedeva una piccola valle che discendeva nel mare e in fondo a quella valle, in un seno, che gli scogli riparavano benissimo dal vento e dalle onde, una scialuppa senza ponte la cui grandezza e forma davano a conoscerla per la pinassa di una nave mercantile, tirata sulla ghiaia sottile della spiaggia.

La scialuppa era legata ad un grosso anello infisso in una roccia, col mezzo di una robusta catena.

Gli attrezzi necessari alla navigazione mancavano, perchè per quanto l'abate guardasse non gli riuscì di scorgere sia l'alberetto, nè i rami, nè il timone.

IV.

Egisto Evaret aveva giurato a se stesso di scoprire qualche cosa sul conto del capitano di Plumbel.

Il suo primo tentativo, fatto seguendo il noto sistema poliziesco d'andare ad assumere informazioni dai famigliari del capitano, non gli era riuscito come sappiamo ed egli aveva risoluto d'impiegare mezzi diversi e meno rancidi.

Il giovane poliziotto studiò a lungo e profondamente il problema, ma la soluzione che finalmente trovò non era tale da colmarlo di gioia perchè presentava difficoltà che riteneva pressochè insuperabili.

Egli aveva pensato di rendersi amico del signor di Plumbel, spiarlo di continuo e scoprire i di lui segreti. Ma per far ciò gli occorreva tempo e danaro ed al bravo giovane mancava l'uno e l'altro.

L'amministrazione non gli concedeva che una giornata di libertà ogni due settimane, e la paga ch'egli riscuoteva non era tale da permettergli il lusso di avere abiti eleganti ed il portafogli ben fornito.

Non è quindi difficile immaginare quanto soffrisse Egisto Evaret per l'impotenza nella quale si trovava di mettere in esecuzione il suo progetto. Come abbiamo già detto il servizio del giovane poliziotto era quello di pattuglia, un servizio pesante, noioso, senza emozione.

Egli doveva per lunghe ore battere il selciato delle vie, col naso in aria, in attesa che un ladruncolo, avesse a cadere nelle sue mani.

Per l'ambizioso giovane questo servizio era dei più avvilenti, e adesso malediva il giorno e l'ora in cui si era arruolato tra gli agenti della polizia.

Tre giorni dopo il primo scacco che aveva sofferto Egisto Evaret passeggiava lentamente per via Mazarino, quando fu distolto dalle sue meditazioni da grida di spavento e dal galoppo furioso d'un cavallo.

Il giovane poliziotto si volse e vide distante un centinaio di passi un cavallo che a briglia sciolta percorreva la via, mettendo in pericolo la vita dei passanti.

Non pensando al pericolo a cui si esponeva, Egisto Evaret si lanciò contro l'animale ed ebbe la fortuna di afferrarlo per la briglia.

Ma il cavallo nella sua corsa pazza, lo trascinò per qualche metro, scuotendolo come non avesse pesato più di una piuma. Le mani del giovane sanguinavano, il braccio destro gli doleva orribilmente, ma non abbandonò la briglia.

Finalmente il cavallo, esausto di forze, si fermò con la bava alla bocca, il corpo molle di sudore, le nari frementi, le membra tremanti.

Egisto Evaret era pallido come un morto e si reggeva in piedi a stento. La gente, che s'era affollata intorno a lui, comprese subito che doveva aver riportato qualche ferita e si offrì di soccorrerlo.

— No, no — egli mormorò, stringendo sempre la briglia del cavallo,

Il cerchio che s'era fatto intorno al giovane agente si aperse per lasciar passare un ufficiale di cavalleria.

— Grazie, mille volte grazie, — questi disse ad Egisto Evaret, ma avvedendosi anche lui dello stato in cui questi si trovava: — Vi siete fatto male? Rispondetemi, ve ne prego! Non mi consolerò mai d'essere stato la causa involontaria della vostra disgrazia. Ditemi, vi siete fatto male?

Credo di avere una distorsione al braccio destro — rispose Egisto.

— E voi vi trattenete, qui, invece di correre a farvi medicare? Non avete fatto abbastanza col fermare questa bestiaccia, che, senza di voi, senza il vostro coraggio, avrebbe prodotto chissà quante disgrazie?

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.6 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.56 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35 da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910